

Udine, 9 febbraio 2024

## INTERVENTO DEL COORDINATORE DEL POLO "I LINCEI PER LA SCUOLA" DI UDINE, ANDREA TABARRONI

Alla fine ho deciso di cedere, se me lo permettete, a una tentazione cui ho sempre cercato di resistere, ma che ormai, vicino ai trent'anni di insegnamento di una filosofia che viene dal lontano passato, si fa sempre più forte, quella di aprire un intervento citando Platone. Dice Menone: «Puoi dirmi, o Socrate, se la virtù può essere insegnata? O se invece può essere solo ottenuta con l'esercizio, ma non insegnata? Oppure se non può né essere ottenuta con l'esercizio né con l'insegnamento, ma agli uomini tocca per natura oppure ancora in qualche altro modo?».

La "virtù" di cui si parla corrisponde abbastanza bene a quella che oggi chiamiamo "eccellenza", cioè l'essere migliore di altri nel fare qualcosa, e che nel nostro paese siamo abituati a collegare con il *made in Italy*, la moda, il patrimonio culturale ed enogastronomico. Ma quella di cui vanno in cerca Menone e Socrate nel dialogo platonico è piuttosto l'eccellenza di chi ha il compito di governare la città, cioè del politico e, in una democrazia come quella ateniese, in generale del cittadino, visto che sono i cittadini a governare la città. Oggi questo tipo di eccellenza è piuttosto screditata, e della democrazia stessa siamo giunti a vedere la fragilità e talvolta persino la cecità, segno probabile di mancanza di eccellenza da parte dei politici e dei cittadini delle democrazie. Non è però su questo tema, pur cruciale e bruciante, che vorrei brevemente attirare la vostra attenzione, bensì sulla vecchia domanda di Menone: l'eccellenza può essere insegnata? E come?

Non ho certo la pretesa di impartirvi una risposta, se nemmeno quella di Platone, come tante altre dopo di lui, ha eliminato l'urgenza dell'interrogativo. Però è proprio questa la domanda centrale cui cerchiamo di rispondere, come tanti altri educatori e formatori, in modo speciale qui alla Scuola superiore, che è una scuola di eccellenza, ma anche in tutti i corsi dell'Università di Udine. Ed è ancora per condividere esperienze e riflettere insieme intorno a questo interrogativo fondamentale che è nato nel 2021, in seno alla Scuola superiore, il Polo di Udine della Fondazione "I Lincei per la Scuola", emanazione diretta in campo formativo dell'Accademia dei Lincei. Il suo compito è quello di organizzare corsi di aggiornamento per insegnanti delle scuole secondarie, principalmente nelle materie fondamentali di Italiano, sia Lingua che Letteratura, Matematica e Scienze, cui si aggiungono i corsi di Cultura Digitale e di Filosofia.

Dopo la scomparsa traumatica del primo Presidente Luca Serianni, che abbiamo ricordato con affetto e stima in questa stessa occasione lo scorso anno, il nuovo Presidente Alberto Tesei, insieme con il consiglio scientifico, ha modificato la struttura dei corsi offerti dai Poli della Fondazione "I Lincei per la Scuola". Da quest'anno i docenti che si iscrivono hanno l'obbligo di seguire almeno cinque lezioni tra quelle offerte online direttamente dalla Fondazione a Roma nelle tre materie di Italiano, Matematica e Scienze. Ai Poli locali, come quello di Udine, spetta quindi il compito di organizzare lezioni e laboratori didattici,

che possono essere seguiti sia in presenza sia online, per le restanti 15 ore delle 25 previste per ogni corso.

Entro tale contesto qui a Udine, oltre al consueto prezioso supporto dell'Ufficio Scolastico Regionale, fornito in convenzione con la Regione FVG e con il Polo Lincei di Trieste, abbiamo quest'anno inaugurato una speciale collaborazione con il Liceo Scientifico Marinelli, che è risultato tra i vincitori del bando ministeriale "Futura – La scuola per l'Italia di domani", lanciato nell'ambito del PNRR per progetti di sperimentazione formativa sui nuovi curricula digitali. Sono quindi in fase di organizzazione ulteriori tre corsi dedicati rispettivamente all'utilizzo del cinema nella didattica, agli strumenti dell'Intelligenza Artificiale a scuola e al rapporto tra tecnologia e scuola primaria.

Il tema del digitale costituisce quindi, e ben lo si comprende, un asse portante dell'esigenze di aggiornamento degli insegnanti, ad ogni livello. In questa prospettiva si può menzionare anche la partecipazione dell'Università di Udine all'Avviso Pubblico del Ministero dell'Università e Ricerca per la presentazione di Proposte progettuali finalizzate alla creazione di tre Digital Education Hub nell'ambito del PNRR, finalizzato a migliorare la capacità del sistema della formazione superiore di offrire istruzione digitale a tutti gli studenti universitari, nonché a sviluppare progetti didattici correlati anche alle tecnologie di Intelligenza Artificiale. Da questi sviluppi anche il Polo Lincei di Udine prevede di poter trarre stimoli e strumenti per approfondire e ampliare la propria offerta, rivolta principalmente alle scuole e agli insegnanti del territorio regionale, ma aperta alla partecipazione da ogni zona d'Italia.

Così la domanda di partenza in un certo senso si complica e diventa: come si può insegnare l'eccellenza, la virtù, anche attraverso il digitale? Questo nuovo ambiente, che l'ancora recente evento pandemico ci ha abituato ad abitare, offre molte nuove possibilità, ma altre ne sottrae e le sue potenzialità, come i suoi rischi, nel campo dell'educazione sono ancora in gran parte da sperimentare e da scoprire. E ancora più forte è la sfida al mondo della formazione portata dalla nuova frontiera del digitale, da quell'Intelligenza artificiale generativa, in cui si tratta ancora di apprendimento, ma delle macchine (Machine Learning), che a loro volta potranno essere utilizzate come strumento e come ambiente dell'apprendimento umano dell'eccellenza. I nuovi scenari propongono nuove sfide, che possono entusiasmare o sgomentare, a seconda che l'accento cada con maggior enfasi sulle possibilità o sui rischi. Ma certamente le nuove sfide vanno affrontate con uno sforzo di conoscenza e di consapevolezza, sempre rinnovato e approfondito, e questo è il compito che ci spetta come educatori, vale a dire, per tornare a Platone e al suo mito della caverna, come "liberatori di schiavi": schiavi dell'ignoranza.

E allora concludo con un'altra citazione, tratta da un recentissimo libro di cronache scolastiche del XXI secolo, scritto da Alessandro Salerno, docente di filosofia e storia nei licei. A pagina 79 di "Platone è per sempre?", questo è il titolo del libro, leggiamo: «...colui che vorrebbe liberare gli schiavi è chiunque utilizza la parola non per sottomettere gli altri e tenerli soggiogati con favole, spettacoli, miti e leggende, ma per ricercare insieme con l'altro la verità in un dialogo da uomini liberi».

Grazie.